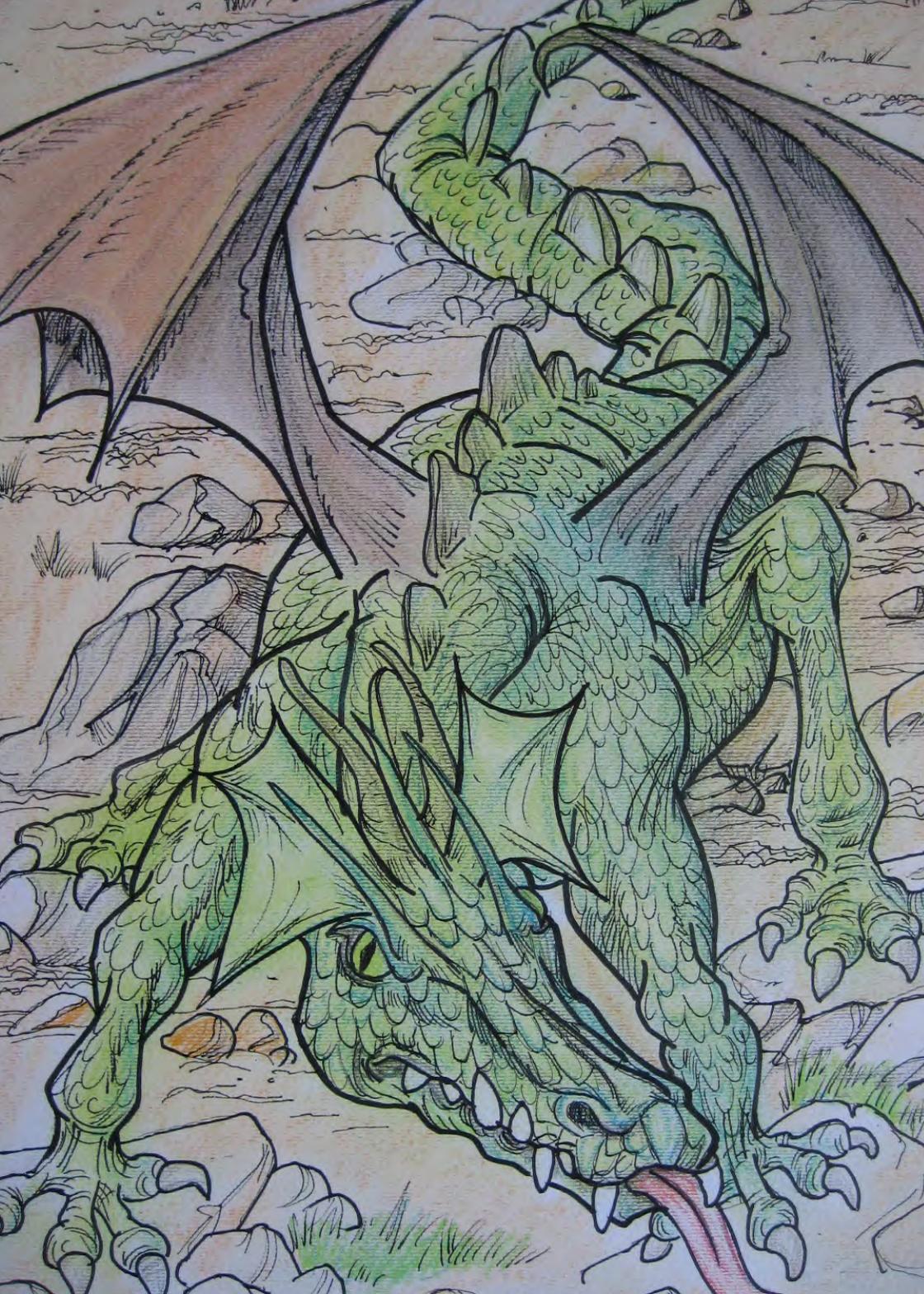


La Brianza
San Giorgio
e il drago
e
Una misteriosa
leggenda comasca

■ ■ ■ ■ Giuseppe Spiotta ■ ■ ■ ■



Sono certissimo che più di una volta avrete visto un quadro o una statua di San Giorgio nell'atto di uccidere un drago.

Sono, però, altrettanto certo che ben pochi sanno il nome di quell'orribile animale, come fu ribattezzato in Brianza e dove, come e perché San Giorgio lo uccise. Vero?

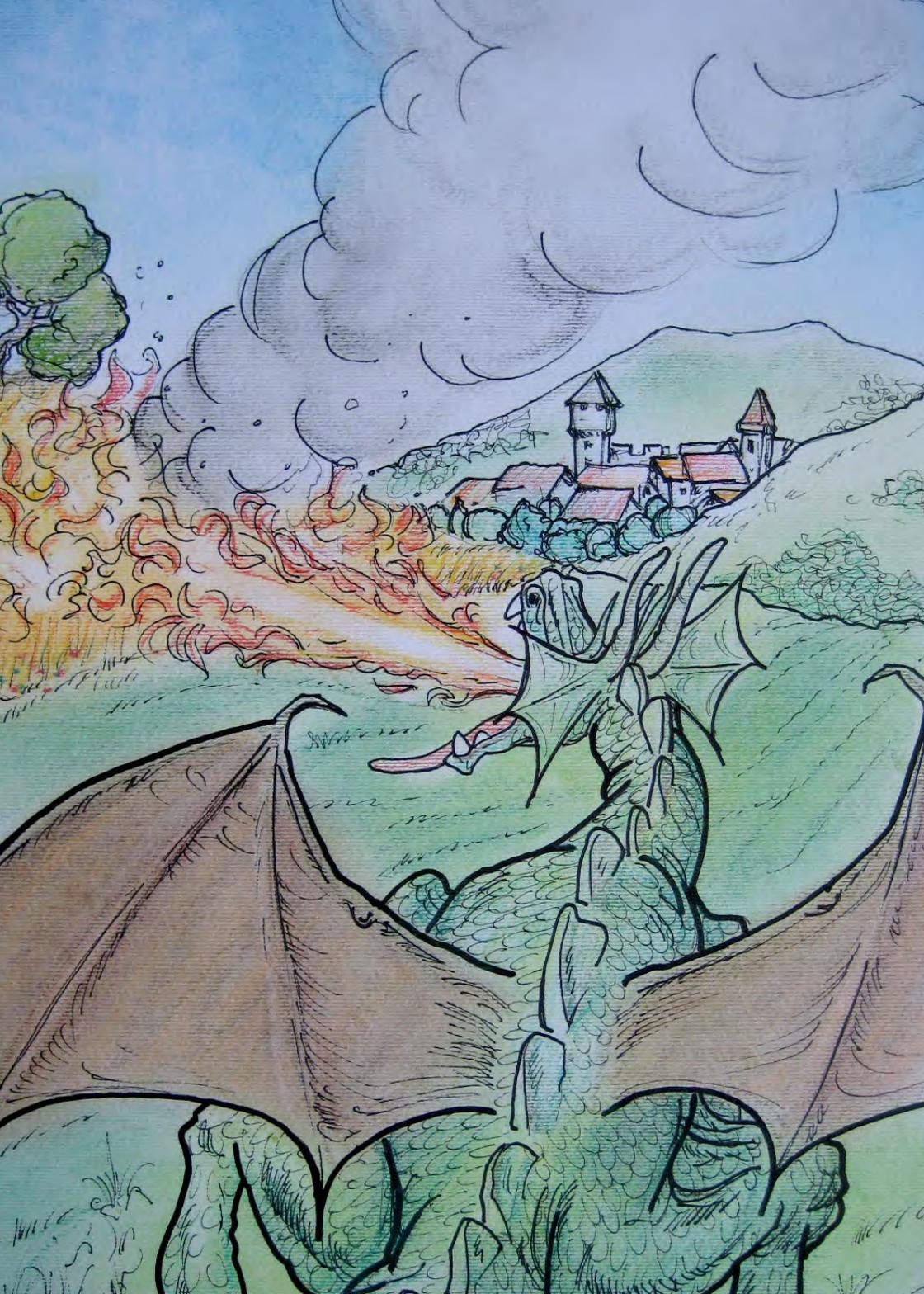
Bene! Allora, se lo volete sapere, continuate a leggere.

C'era una volta, in quel bellissimo angolo della Lombardia ricco di fiumi, laghi, monti e boschi, chiamato Brianza, un mostro dalla forza soprannaturale, una creatura spaventosa con un gigantesco corpo da serpente ricoperto di verdi squame e con zampe da lucertola, artigli da aquila, fauci da coccodrillo e denti da leone.

Quel drago, che come tutti i draghi era anche capace di sputare fuoco e veleno e di volare grazie alle sue grandi e potenti ali da pipistrello, aveva scelto come territorio di caccia tutta la zona che in Brianza va dall'attuale città di Erba fino alla Valsassina. E, mentre altrove era conosciuto con il nome di Ardrabuc, dagli abitanti di quel luogo fu presto ribattezzato Furia Oscura per via della sua malvagità.

Il suo nutrimento preferito erano le pecore.





Ma quando su tutto l'altipiano non ce ne furono più da divorare, il famelico drago, che era sempre in cerca di cibo, prima sbranò le altre bestie del luogo che incontrò sul suo cammino, poi iniziò a bruciare i campi, distruggendo così tutti i raccolti, per stanare col fuoco qualche animale selvatico che gli fosse sfuggito.

In breve tempo, il terribile drago divorò tutte le specie di animali della zona.



Fu così che, minaccioso, non avendo più nulla da mangiare, chiese alla gente del luogo di offrirgli in pasto, una volta al mese, un giovane, per placare la sua fame, altrimenti avrebbe divorato, scegliendo a caso, donne, vecchi e bambini e, alla fine, avrebbe bruciato tutte le abitazioni, come aveva già fatto con i campi.

La popolazione, terrorizzata da quelle minacce e non avendo altro cibo da dargli per farlo desistere dai suoi mostruosi propositi, prese la drammatica decisione di acconsentire alla sua richiesta, così da calmare il suo furore distruttivo e guadagnare tempo per cercare una soluzione che mettesse fine a quel flagello. Alcuni coraggiosissimi ragazzi si offrirono eroicamente volontari per essere sacrificati al drago. Tra di essi c'era la bella Cleodolinda di Morchiuso, figlia del nobile signore che amministrava la zona.